



REGIONE LOMBARDIA



PROVINCIA DI  
MANTOVA



COMUNE DI QUISTELLO

**DIOCESI DI MANTOVA**

UFFICIO BENI CULTURALI  
ECCLESIASTICI

T 0376319511 F 0376224740  
beniculturali@diocesidimantova.it

**S. E. E. s.r.l.**

Piazza Sordello, 15 - 46100 Mantova

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Alessandro Campera

**VARIANTE DI RIASSETTO Post Aut. n° 20760 del 23.12.2015**

Proprietà

**"PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO"  
DI QUISTELLO**

PARROCO - LEGALE RAPPRESTANTE DON ROBERTO BUZZOLA  
via C. Battisti, 22 - 46026 Quistello (MN) - Tel 0376 618141

Oggetto

**PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE E  
RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE IN  
CONSEGUENZA AGLI EVENTI SISMICI DI MAGGIO 2012**

Tavola

**DC1**

Titolo

**RELAZIONE STORICA**

Scala

PROGETTO ARCHITETTONICO

**Arch. Giorgio Gabrieli**

Via Aia Madama n° 1  
46035 Ostiglia (MN)  
TEL: 0386 800192  
E-MAIL: studio@architettogabrieli.com

  
**Studio di Architettura e Urbanistica**  
**architetto Giorgio Gabrieli**

Timbro e Firma

PROGETTO STRUTTURALE

**IDEA Studio Associato**

Strada Quingenti n° 68  
43123 Parma (MN)  
tel. 0521 968718  
E-Mail: info@ideastudioassociato.it

  
Ingegneria Design e Architettura  
Ing. Giovanni Gualerzi

Timbro e Firma

PROGETTO IMPIANTI

**ELT Associati**

Via Mantovanella n° 4  
46100 Mantova (MN)  
tel. e fax 0376 391220  
E-Mail: info@eltassociati.it

  
**ASSOCIATI**  
progettazione servizi ingegneria

Timbro e Firma

Emissione

**Progetto**

**Revisione**

**Esecutivo**

Data

**Settembre 2015**

**Maggio 2016**

**Febbraio 2017**



## RELAZIONE STORICA

### 1- L'INTERNO

La Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo sorge all'interno dell'abitato di Quistello su un'area donata appositamente dal Conte Lodovico Coccapani; la costruzione avvenne in sostituzione della chiesa preesistente più decentrata, situata verso l'attuale cimitero.

Per la sua costruzione, avvenuta tra il 1730 (1732) il 1745, si sono utilizzati i mattoni sia del castello, sia dell'antica chiesa.

La nuova chiesa è stata benedetta il 18 luglio 1745, mentre il fonte battesimale è stato trasferito dall'antica chiesa l'8 dicembre dello stesso anno.

Progettista dell'opera l'architetto di origini ticinesi Giovanni Maria Borsotto.

Nel 1880 il nuovo parroco rettore ricorda che il IV altare è situato nell'Oratorio dedicato alla Beata Vergine delle Grazie.

La chiesa, costruita in stile barocco, ha orientamento canonico con abside ad est.

La pianta è a croce greca con crociera coperta a calotta e bracci con volte a botte sostenute da quattro pilastri compositi centrali. Un grosso cornicione separa le volte dai pilastri.

Agli angoli della croce sono stati ricavati quattro spazi a formare delle piccole navate simmetriche. Gli archi trasversali a tutto sesto delle volte racchiudono quattro pennacchi affrescati con i quattro evangelisti, mentre nella calotta è rappresentata la Santissima Trinità.

Le due navate laterali sono dotate di ingresso autonomo.

Nella navata sinistra si collocano immediatamente dopo l'accesso una cappellina ad uso battistero (1890) con restauro del 1890, probabilmente demolita e la fonte incassata



nel muro, addossati alla parete, di seguito l'altare di San Giuseppe e quello del Crocifisso con paliotto originario della Chiesa dei Padri Serviti in scagliola bianca. Fra i due altari si colloca una cappella dedicata alla Madonna del Rosario.

Nella navata destra entrando si incontra l'ingresso al vano di collegamento con la casa canonica.

Procedendo si trova l'altare di Santa Rita, prima intitolato Altare delle anime, addossato alla parete e ristrutturato nel 1945, con pareti affrescate con episodi dei miracoli della Santa, opera dell'artista Danilo Andreasi di Bassano del Grappa.

Segue la cappella con l'altare di Sant'Antonio da Padova.

Verso il fondo, ancora addossato alla parete, l'altare oggi dedicato a San Bartolomeo, patrono di Quistello, un tempo ospitante la statua di S. Luigi Gonzaga.

Il presbiterio risulta sopraelevato di due gradini rispetto alla navata centrale, dalla quale è diviso da due balaustre di marmo in corrispondenza dell'arco superiore.

In adiacenza al presbiterio, collegati da una apertura vicino al coro, si trovano rispettivamente: a sinistra le Cappelle della Madonna e del S.S. Sacramento, utilizzato anche come oratorio dei giovani di S. Luigi Gonzaga, a destra la sagrestia, con alcuni locali di disimpegno, utilizzati attualmente come ripostigli.

Parte degli arredi, fra cui anche l'altare maggiore, risultano recuperati dalla chiesa preesistente e da quella annessa al Convento dei Padri Serviti di Quistello.

La chiesa riceve luce naturale dalle aperture soprastanti il cornicione di collegamento della navata principale e dal doppio ordine di aperture dell'abside, collocate in fianco alla nicchia centrale ospitante la statua della Beata Vergine. La parte superiore dell'abside, al centro della volta risulta decorata con un soggetto religioso.

Le pareti perimetrali delle navate laterali sono decorate da lesene e da nicchie ospitanti quattro confessionali lignei.



Per quanto riguarda le decorazioni delle superfici parietali interne, una foto degli anni '50 mostra una situazione più articolata rispetto all'attuale, con lesene affrescate con motivi ornamentali, al pari del cornicione superiore. Le volte risultavano essere anch'esse decorate con motivi ornamentali semplici, non con soggetti sacri.



FIG. 1 Interno, prima metà XX secolo

Navata centrale. Si veda il pulpito ligneo sul lato sinistro, la decorazione delle pareti e delle cornici, il pavimento in mattonelle quadrate di colorazione uniforme.





FIG. 1 Estratto Mappa Teresiana, 1777

Dalla mappa emerge la pianta della chiesa. Il corpo della chiesa consiste in un blocco unico con presbiterio e zona absidale a est. Sulle due pareti laterali emergono due porzioni corrispondenti alle attuali cappelle di S. Antonio e della Beata vergine del Rosario, con profondità inferiore rispetto alla attuale. Le due cappelle potrebbero essere state ampliate intorno al 1840-1850.

Sul lato nord risultano già edificati sia il magazzino ("cameraccia"), sia la cappella del SS. + Sacramento. Alla destra del presbiterio è presente la sagrestia. L'edificio adibito a canonica occupava parte dell'attuale piazza.

Gli affreschi, compreso quello della Madonna Assunta, risalgono al 1915, ad opera del pittore Baldassarre.



---

## LA FACCIATA

Esternamente la facciata principale, rivolta a ovest, è caratterizzata dalla presenza delle aperture in corrispondenza di ciascuna navata.

La decorazione muraria presenta alti basamenti con sovrapposti due ordini di lesene con capitello di stile composito, singole alle estremità laterali, accoppiate di fianco all'apertura principale.

L'ingresso principale è caratterizzato da un'altezza superiore di almeno un terzo rispetto a quelle laterali con cornice superiore aggettante appoggiata su elementi ornamentali caratterizzate da foglie di acanto.

Le cornici sovrapposte agli ingressi laterali hanno disegno più semplice senza elementi aggettanti di appoggio, con nicchie superiori sormontate da un frontone curvilineo.

L'ordine inferiore è separato da quello superiore da una trabeazione elaborata, quello superiore, poggiante sulla trabeazione, è sormontato da un timpano, dal quale partono due parti laterali con raccordi curvilinei che si congiungono al basamento.

Nella parte superiore è presente un'unica apertura cieca, un tempo architravata, ora sostituita con motivo curvilineo analogo alle vetrate interne.

Il fronte, da una foto del 1895, risultava disegnato da ulteriori riquadri posti in corrispondenza alla navata centrale, fra le coppie di lesene centrali, in entrambi gli ordini, superiore e inferiore.

Acroteri a forma di vaso sormontano le estremità del timpano e della parte superiore della facciata. La cima è adornata con un parallelepipedo in marmo supporto alla croce in metallo.

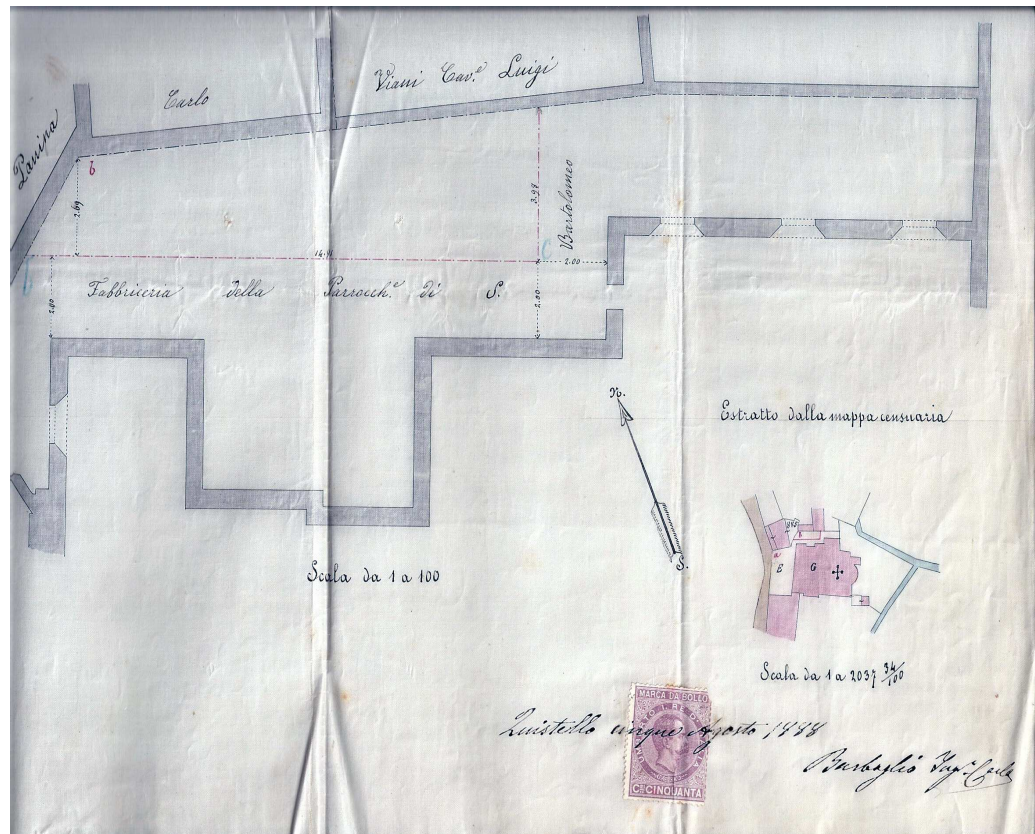


FIG. 2 Estratto mappa censuaria per compravendita porzione terreno di proprietà della Parrocchia, Archivio Parrocchiale di Quistello, 1888

A sinistra rispetto alla facciata principale si legge bene la piccola cappella dotata di finestra, coincidente con il battistero.



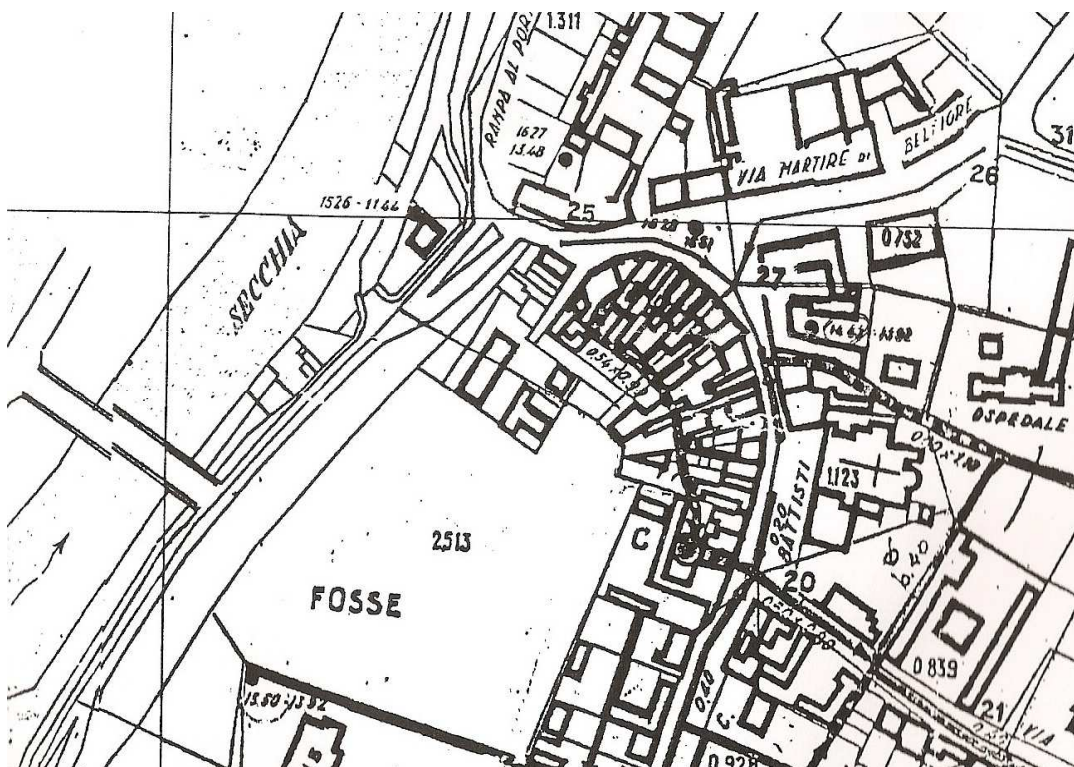


FIG. 3 Planimetria urbana, Ufficio Tecnico (reti fognarie, 1935).

La mappa evidenzia l'andamento della rete fognaria. A nord della Chiesa la rete risulta inserita all'interno del preesistente Dugale Piazza interrato.

L'edificio sacro risulta comunque esterno all'area interessata dal Dugale.





FIG. 4 Estratto mappa catastale, Ufficio Tecnico, aggiornamento al 1947

Nella mappa catastale di fig. 4, L'edificio mostra le cappelle laterali dedicate alla Beata Vergine del Rosario e a S. Antonio con profondità maggiore rispetto alla mappa del 1777, con dimensioni presumibilmente coincidenti con quelle attuali. A sinistra rispetto alla facciata principale si legge la presenza di un corpo di fabbrica, oggi non più presente, destinato, secondo i documenti, ad ospitare il fonte battesimale. A destra, contrapposto al battistero, un corpo di fabbrica coincidente con l'accesso al primo edificio della canonica, poi demolito nel XX secolo.



FIG. 5 Estratto mappa catastale, Ufficio Tecnico, aggiornamento al 1947

Nella mappa si evidenzia come a sinistra rispetto alla facciata principale è scomparsa la cappella con funzione di battistero, mentre a destra la cappella dedicata a S. Antonio risulta accorpata ad un nuovo corpo di fabbrica utilizzato tutt'oggi come collegamento con la nuova casa canonica.

La canonica preesistente risulta demolita con conseguente allargamento della piazza antistante la chiesa. Non si legge ancora la presenza dell'attuale canonica edificata presumibilmente tra il 1947 e il 1950.



---

## I RESTAURI STORICI

La chiesa viene stata benedetta nell'anno 1745, le lettere di due pittori datate 1884 e 1885 evidenziano la necessità di abbellire la chiesa, sia con opere di tinteggiatura sia con decorazioni ad affresco.

Una relazione a firma dell'Ing. Barboglio del 1888 denuncia l'urgenza di intervenire con opere di consolidamento soprattutto in relazione al cedimento del terreno di fondazione in corrispondenza alla parete di ponente ed ai quattro pilastri (centrali), parlando addirittura di un divario di 10 cm rispetto alla parete di levante. L'ingegnere evidenzia la necessità di intervenire con opere di sottomurazione esterna e di realizzare dei collegamenti fra le pareti contrapposte tramite tiranti in ferro di lunghezza di 10 m.

La stessa struttura portante della copertura della navata centrale e delle due ali superiori necessitano di urgenti riparazioni. La struttura risulta poco stabile, con qualche "incavallatura" poggiante direttamente sulle volte, mancando "di lighe" in ferro.

In particolare si parla di necessità di consolidamento della fondazione di uno dei pilastri di settentrione essendo questo abbassatosi subito dopo la costruzione ed avendo causato conseguenti deformazioni dei soprastanti archi e cornicioni. Un intervento analogo avrebbe dovuto essere realizzato dietro l'altare di San Giuseppe.

In cattive condizioni statiche sembra essere anche la copertura della cappella della Madonna delle Grazie, di cui si parla addirittura di "imminente pericolo".

Lo stato di conservazione della chiesa evidenzia la necessità del rifacimento del tetto della navata principale (per una superficie complessiva di mq 680) citando le due coperture a doppia falda in adiacenza dell'ingresso e del presbiterio, e quella centrale a 4 falde in corrispondenza dei 4 pilastri centrali della chiesa, e la sostituzione dei telai vetrati di tutti i finestroni, in n. 11 di mq 3,10 x 1,45.

Interventi necessari il rifacimento della copertura della cappella di S. Maria delle Grazie (o del Rosario) con cannicci e intonaco, rinnovamento del solaio del camerino tra coro e sagrestia. Rifacimento della pavimentazione con fondo di sabbia del fiume Po e quadri laterizi da 24 x 24 squadri e lisciati.



Altri elementi che evidenziano necessità di consolidamenti sono il cornicione interno, l'arco centrale e l'arco del battistero. La parte di pavimento, in quadri, ribassata necessita di un intervento di sopraelevazione per una quota di circa 10 cm, con sottofondo di sabbia, in realtà si parla però di rimozione del pavimento con la sola esclusione della navata dell'altare maggiore per una superficie di circa 530 mq, compresa sagrestia, mq 57,72, camerino, mq 4,25, battistero, 12,54 mq.

Una ulteriore relazione dell'ing. Barbaglio datata al 1897 riporta la necessità di intervenire con il rifacimento del muro di settentrione con l'utilizzo di 1/3 di mattoni nuovi. La cornice di gronda necessita di un consolidamento e di un parziale rifacimento per circa 11 m.

Si evidenzia la necessità di riparare la copertura compresa quella della cappella sull'altare del crocefisso.

Una relazione del 24 novembre 1900, a firma dell'Ing. Canotti, evidenzia una serie di forti lesioni nei volti e nei cornicioni di data antichissima. Tali lesioni sembrano essere causate dal cedimento dei quattro pilastri interni (nei quali si scarica il peso delle grandi arcate superiori), probabilmente per carenza delle fondazioni e della tipologia del sottosuolo.

Il passaggio del dugale Piazza sul lato settentrionale della chiesa e la natura limacciosa dei terreni possono aver contribuito alla pendenza generalizzata delle murature verso nord-est. Da una visita dell'ing. Comunale del medesimo anno risultava che durante gli scavi per realizzare alcuni sotterranei si era constatato che il primo pilastro, a sinistra rispetto all'ingresso, appoggiava solo parzialmente sulla sottostante fondazione, senza precauzione conseguente.

In quell'occasione si consigliava pertanto di procedere all'inserimento di due tiranti in ferro in corrispondenza ad ogni pilone e due di collegamento fra i piloni nel senso longitudinale della chiesa; alla costruzione di due robusti speroni di spalla nel cortiletto adiacente al lato nord-est della chiesa in corrispondenza alle arcate interne; alla demolizione e ricostituzione delle porzioni di soffitte e cornici cadenti; all'intonacatura delle pareti attorno alle lesioni, previo l'otturazione dei crepacci con buona e minuta





muratura ed il diligente scrostamento delle malte vecchie; all'ispezione oltre alle fondazioni dell'accennato pilone anche a tutte le fondazioni delle altre murature per poter stabilire gli opportuni rinforzi atti ad arrestare ulteriori cedimenti.

Una visita di sopralluogo a firma dell'Ing. Scarpari (?) datata 1924 evidenzia il mediocre stato di conservazione del pavimento, con pianelle quadre in cotto rispetto a tutta la navata, all'attigua Cappella detta delle Grazie ed alla sagrestia. Il piano del pavimento della chiesa presenta inoltre dei forti dislivelli specialmente nella parte di settentrione in seguito a lento cedimento verificatosi nel sottosuolo. Il tecnico proponeva quale soluzione economicamente vantaggiosa la demolizione del pavimento esistente; la realizzazione di un sottofondo in frammenti di laterizio impastati con malta idraulica adeguatamente compattati e livellati a formare il nuovo piano e la posa di un nuovo pavimento.

Nei primi anni 50, a seguito relazione del Geom. Gilberto Monica risultano già eseguite le opere di riparazione delle coperture, con sostituzione parziale degli elementi portanti, laterizi e tegole; il rifacimento dell'altare maggiore con applicazione di nuovi elementi marmorei; la realizzazione del nuovo impianto elettrico e di illuminazione; la posa in opera della nuova via Crucis, ad opera del pittore Lanfranco di Quingentole. Rimangono da eseguire opere di consolidamento delle lesioni delle volte della navata centrale e delle cappelle laterali di San Giuseppe e S. Antonio, nonché delle pareti e delle volte dell'abside; la sostituzione degli intonaci e la successiva tinteggiatura; la sistemazione degli altari di S. Giuseppe e del SS. Crocifisso.

Gli ultimi interventi sulla chiesa risalgono agli anni '60, sotto il priorato di don Enea Dalboni, quando lo stesso richiedeva l'autorizzazione a decorare la chiesa, per il cattivo stato di conservazione dell'interno, sia per l'usura del tempo, sia per i danni arrecati dalla seconda guerra mondiale.

Una relazione tecnica del 1965, a firma dell'Arch. Ivo Maretti, ravvisava la necessità di intervenire sulle coperture delle cappelle laterali e dello stanzone a nord, con la sostituzione di elementi lignei ed in laterizio, avendo l'intervento eseguito negli anni 1935-40 utilizzato materiale di recupero.



---

Tutta la superficie pittorica della chiesa risulta essere stata consolidata e rinnovata negli ultimi interventi di restauro eseguiti negli anni 1965-1967.

### CONCLUSIONI

La chiesa di San Bartolomeo risulta essere stata oggetto di almeno quattro interventi, il primo coincidente all'epoca della costruzione, durata 15 anni a causa delle guerre in corso sul medesimo territorio; il secondo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo con la costruzione dei due contrafforti sul lato nord e alcuni interventi di consolidamento e di stesura delle decorazioni murarie; il terzo nella prima metà del XX secolo con la ripavimentazione di tutta la chiesa (intorno agli anni 20-30); l'ultimo nella seconda metà del XX secolo, con opere generali di rifacimento delle coperture, consolidamento degli intonaci e ritinteggiatura complessiva della chiesa, con presumibile copertura delle decorazioni pittoriche preesistenti.

Da un'analisi complessiva della documentazione sembrerebbe che gli strati del pavimento siano stati certamente almeno due: uno originario in mattonelle in cotto da 24 x 24, l'altro in mattonelle in cemento e graniglia.

Dalla documentazione non risulta un intervento intermedio di sostituzione del pavimento, si cita però sin dalla fine del XIX secolo una situazione di abbassamento della quota pavimentale in corrispondenza del primo pilastro settentrionale rispetto all'ingresso e della parete di settentrione.